



4. RDL 17 novembre 1938 n. 1728 «Provvedimenti per la difesa della razza italiana»

Con il Regio Decreto Legge del 17 novembre 1938 titolato «Provvedimenti per la difesa della razza italiana» il regime cacciò gli ebrei dalla pubblica amministrazione e dall'esercito, vietò loro di essere titolari di aziende con 100 o più impiegati; di essere proprietari di oltre 50 ettari di terreno e di case dal valore di oltre 20.000 lire (espropriandone le eccedenze); proibì agli ebrei di esercitare la professione di notaio e giornalista e gli altri liberi professionisti (medici, farmacisti, veterinari, avvocati, ingegneri, chimici, geometri, ecc.) potevano esercitare la loro professione solo nei confronti di altri ebrei. Con il R.D.L. il regime, inoltre, vietava i matrimoni tra «ariani» ed ebrei. (Link al provvedimento legislativo: <https://www.cdec.it/formazione/percorsi/per-la-storia-della-shoah/le-leggi-antiebraiche-dellitalia-fascista/>).

Di seguito, l'articolo de «La stampa» che presentava la norma; una vignetta pubblicata su «La difesa della razza», la testimonianza di Enzo Levi che sobriamente descrive gli effetti della legislazione antiebraica sulla sua vita e su quella dei suoi famigliari.

TORINO
Anno 72. Num. 268
Ogni numero 30 centesimi
Pubblicazione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI
11 Novembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE "LA STAMPA")

Le leggi per la difesa della razza

L'EBREO NON PUO': *Prestare servizio militare, dirigere grandi aziende, possedere terre con estimo superiore a 5.000 lire o case con oltre 20.000 lire di imponibile, avere persone di servizio ariane, avere impieghi statali o parastatali o nelle banche di interesse nazionale o nelle imprese private di assicurazione, frequentare le scuole ariane*

Fonte: «La stampa», 11 novembre 1938.
Link: <http://www.archiviola stampa.it/>



Fonte: I principali divieti imposti agli ebrei italiani, vignetta in «La difesa della razza», 20 novembre 1938. Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma (DIGITECA).

Link:

http://teca.bsmc.it/pub/images/materiale_a_stampa/periodico/Difesa%20della%20razza/CFI0351533_1938_00002-nov/CFI0351533_1938_00002-nov_024.jpg

Attività

Dopo aver letto la breve introduzione, il titolo dell'articolo e la vignetta, indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

Dopo il regio decreto-legge del 17 novembre del 1938:

- a) Nessun ebreo italiano potrà insegnare nelle scuole italiane di ogni genere e grado. V F
- b) Gli ebrei italiani saranno tenuti a prestare servizio militare in caso di guerra. V F
- c) Gli ebrei stranieri presenti in Italia saranno incarcerati e processati. V F
- d) Gli ebrei italiani potranno avere un impiego statale. V F
- e). Nessun/a ebreo potrà sposarsi con un italiano/a V F
- f) Nessun ebreo potrà fare il giornalista V F
- g) Gli ebrei potranno esercitare la professione di avvocato solo nei confronti di altri ebrei V F

Testimonianza di Enzo Levi



«Io ebbi vietato l'esercizio della professione di avvocato, con la quale guadagnavo quanto occorreva per mantenere i numerosi familiari. Dei miei sette figli, la maggiore, laureata e sposata, aveva vinto un concorso d'insegnamento, ma la legge glielo precluse; il marito, impiegato al tribunale, e che si preparava agli esami per il passaggio alla Magistratura, fu licenziato con un'indennità ridicola. Altri due miei figli, laureati in Scienze e in Legge, furono posti nell'impossibilità di svolgere attività in impieghi pubblici e in grave difficoltà per trovar lavoro in aziende private. Gli altri miei figli erano ancora agli studi e furono cacciati dalle scuole pubbliche [...] Economicamente ero nelle condizioni peggiori, per la preclusione di tutte le fonti di reddito; soltanto un modestissimo patrimonio immobiliare offrì la possibilità di realizzare quanto occorreva per vivere, esaurendo il capitale, dopo alcuni anni».

Levi fu costretto ad abbandonare il suo paese per sfuggire alle persecuzioni fasciste (il suo studio di avvocato fu devastato e il regime cercò in tutti i modi di danneggiare la sua attività forense, sottoponendo a vigilanza e a minacce i pochi clienti ebrei rimastigli), con tutta la famiglia emigrò in Argentina nel 1942, tornando in Italia alla fine della guerra.

Fonte: Enzo Levi, *Memorie di una vita*, Modena, Stem Mucchi, 1972, pp. 85-86.

Attività

Come reagirono gli ebrei di fronte alla persecuzione?

Prova a immedesimarti in Enzo Levi: quali pensi che sarebbero state le tue reazioni? Descrivile.

Scrivi un breve testo per raccontare quali furono le conseguenze delle leggi razziali nella famiglia Levi.